

Amer Al Hafi

LA DEMOCRAZIA NEL PENSIERO ISLAMICO CONTEMPORANEO





AMER AL HAFI*

LA DEMOCRAZIA NEL PENSIERO ISLAMICO CONTEMPORANEO

Nelle società arabe c'è un comune atteggiamento che spiega il ritardo dei musulmani di oggi circa la mancata democrazia, la carenza di giustizia e di uguaglianza; la diffusa presenza di regimi totalitari. Questo atteggiamento, per alcuni musulmani, passa dalla dimensione politica alla dottrina islamica; si parla volentieri di divisioni e di sfide interne ed esterne che conducono a un chiudersi in se stessi fino a non accettare i valori universali conosciuti, presenti nei Paesi del mondo moderno. Fra questi valori troviamo la democrazia, la libertà dei popoli nel governarsi, il loro diritto all'uguaglianza e alla giustizia.

Nel pensiero islamico sulla democrazia possiamo individuare due correnti fondamentali: una che rifiuta la democrazia e un'altra favorevole.

La corrente che rifiuta la democrazia

Questa corrente pretende che la democrazia sia un prodotto occidentale contrario all'Islam, che mira a distruggere la Legge Islamica (la *Shari'a*), contraddicendo il concetto del Governo islamico e l'universalità degli insegnamenti islamici. Questa corrente è rappresentata dal movimento *salafita Hizb Al Tahrir*, e da qualche seguace dei Fratelli musulmani.

La democrazia, secondo questa corrente negatrice, si basa sul principio della separazione fra la religione e lo Stato, un principio che è un risultato della posizione occidentale medievale verso la Chiesa cristiana. La democrazia rappresenta dunque un'esperienza occidentale delle società che distinguono ciò che è di Dio e ciò che appartiene a Cesare. L'Islam, invece, come fede e legge (*Shari'a*), comprende tutti gli aspetti della vita e non accetta la separazione; la democrazia invece è fondata sul rifiuto di dare alla religione un ruolo nella vita civile.

Rifiuta, inoltre, il principio della supremazia del popolo che rappresenta la democrazia e l'opinione della maggioranza. Quest'ultima o quelli che la rappresentano (i deputati) decidono l'interesse della comunità o il suo contrario. Da questi principi possono venire dei giudizi che vanno contro la *Shari'a* islamica, come l'alcool, la fornicazione, l'interesse (dei conti bancari), l'aborto, l'omosessualità ecc.

Il punto di partenza per rifiutare la democrazia è il concetto che Dio solo è il Governante (الحاكم). Dio è la fonte della legislazione; chi rifiuta questo concetto non è musulmano. Certi vanno più lontano ed accusano di apostasia moderna la legislazione umana, perché cancella il diritto assoluto di Dio a fare le leggi. La democrazia va contro l'Islam perché affida il governo agli uomini non a Dio. Dio solo

* È Consigliere Accademico nell'Istituto Reale di Studi religiosi di Amman e professore delle Religioni nell'Università Al Al Beit della Giordania. Il contributo è disponibile integralmente in *Religioni, pluralismo, democrazia: le attese dei giovani del Mediterraneo*, edizioni Rezzara, Vicenza, 2016.



conosce le leggi che vanno bene per uomini, mentre ci sono molte differenze fra gli uomini e spesso essi non sanno distinguere il bene dal male. In effetti, nelle società dove governano gli uomini, vediamo solo corruzione, divisioni e decadenza morale. L'Islam non accetta il concetto dell'opinione della maggioranza. Esso guarda la cosa *in sé*: È giusta o falsa? Se è giusta deve essere accettata. Non solo, ci sono delle materie dove il voto non entra, perché si tratta di concetti stabili e non soggetti a cambiamento, finché la società è musulmana. Non c'è spazio dunque per il voto nei principi della *Shari'a* e dei fondamenti della fede, mentre si può votare nei casi secondari che accettano più di una opinione. Un altro motivo per rifiutare la democrazia consiste nel non accettare le differenze fra i cittadini. Quando un Paese accetta di essere governato dalla maggioranza, sceglie il "dispotismo della maggioranza". Inoltre, i casi di giudizio che riguardano l'interesse pubblico non toccano alla maggioranza eletta, bensì a una *élite* che ha studiato e che va chiamata "la gente che fa e disfa". Questa gente ha diritto di sorveglianza del giudice che la deve consultare prima di prendere qualsiasi decisione, e deve poi accettare la sua opinione. Non si può paragonare la democrazia alla *Sura* in quanto è praticata nei casi moderni, dove non c'è un testo coranico in materia, mentre la democrazia tocca i principi fondamentali della fede, rifiuta di rispettare la religione, e rende lecito ciò che Dio ha proibito. Inoltre il consiglio della *Sura* è costituito da persone istruite, teologicamente preparate e moralmente integre, mentre non troviamo niente di questo nella democrazia.

Il regime democratico è fondato su un'ideologia laica, legata all'esperienza occidentale dopo una dura lotta con la Chiesa. La democrazia poi è un "gioco", più che un metodo riformatore. Essa mira solo ad arrivare all'autorità. La democrazia è legata al colonialismo, che intende assicurare il dominio dell'America sul mondo e la distruzione dell'Islam.

I testi della corrente negatrice della democrazia dimostrano una comprensione superficiale e sbagliata della democrazia nella quale non vedono altro che un abbandono della religione, della morale, un attacco ai profeti e una via libera alla vita dissoluta. I seguaci di questa corrente vivono ancora l'avversione al colonialismo occidentale quindi il richiamo alla libertà è visto come una privazione dei popoli musulmani del loro diritto di auto-governarsi. Bisogna ribadire che questi seguaci non prendono in considerazione le circostanze storiche nelle quali il Profeta ha agito come un leader politico. Questa corrente mette allo stesso livello il dogma e l'agire umano. Quanto al principio del Governo, nell'Islam esso viene dall'unione del religioso e del politico. Se questo principio fosse vero, il Profeta avrebbe designato il suo successore, invece non lo ha fatto e neppure lo hanno fatto i suoi discepoli.

La corrente favorevole alla democrazia

I seguaci di questa corrente partono da una vera comprensione della democrazia e dell'Islam. L'essenza della democrazia consiste nel fatto che gli uomini scelgono chi li governa; essa punta al bene comune. Inoltre, gli uomini non devono accettare un



governatore loro imposto ma devono avere il diritto di chiedergli conto dei suoi atti ed anche di licenziarlo.

L'universalismo dell'Islam è il punto di partenza di questa corrente favorevole alla democrazia perché permette di contenere tutte le esperienze umane e di "islamizzarle" secondo la *Shari'a*. Nel mondo contemporaneo, la pratica della democrazia ha dato le sue prove nello spazio del bene comune. I testi della *Shari'a* non hanno un giudizio dirimente sul modo di governare, e quindi gli uomini hanno la libertà di decidere secondo circostanze proprie.

L'Islam ha posto dei principi generali di governo che vanno d'accordo con lo spirito democratico, lasciando poi i dettagli a ciascun musulmano in accordo con la sua fede, i suoi interessi e l'evoluzione della sua vita.

La democrazia è tra i mezzi che l'intelletto umano ha prodotto per proteggere i popoli dall'ingiustizia e dal dispotismo; la società musulmana ha il diritto di prendere della democrazia quel che è necessario per la giustizia, la *Sura* e il rispetto dei diritti umani. Il musulmano che accetta la democrazia la considera come uno dei metodi di governo che non contraddice i principi fondamentali dell'Islam nello scegliere il Governante, nell'accettare la consultazione, nel fare il bene e rifiutare il male, nella resistenza all'ingiustizia e nel rifiuto del peccato. Infine, i favorevoli alla democrazia pensano che la democrazia soffre di troppo materialismo e che abbia quindi bisogno di penetrare nella visione islamica. La visione islamica dà alla democrazia una dimensione etica che la rende più efficace nel governo.

Il Corano rifiuta il dispotismo e lo accomuna alla corruzione che distrugge i popoli. Il Corano, non solo critica i despoti, ma anche i popoli che li seguono. La democrazia fa parte dell'essenza dell'Islam, esso rifiuta che chi guida la preghiera musulmana sia una persona odiata dal popolo.

L'Islam ha fissato la *Sura* come una legge della vita musulmana, ha obbligato il Governante a consultarsi e la Umma a dare consiglio (fino a considerare il consiglio, essenza della religione): il consiglio va dato anche ai responsabili della Umma dei musulmani. Un altro obbligo dell'Islam è di fare il bene ed astenersi dal male. La migliore *Jihad* è dire una parola di verità a un Sultano ingiusto, cioè resistere alla corruzione interna è più importante che resistere a un'invasione esterna. La *Sura* non è facoltativa, è un obbligo. Il Governante deve seguire l'opinione della gente che consulta, non ha senso che un governante chieda consiglio per poi non metterlo in pratica.

Il Governante nell'Islam rappresenta gli uomini, non Dio come nei regimi teocratici. Gli uomini hanno dunque il diritto di rendere conto al loro rappresentante, come hanno il diritto di correggerlo se sbaglia.

Un altro motivo per accettare la democrazia è il principio del male minore, per esempio accettare la democrazia con i suoi difetti è meglio del dispotismo presente in certi Paesi musulmani.

Ci sono comunque alcuni punti che i sostenitori musulmani della democrazia pensano debbano essere cambiati. Ad esempio dare una dimensione etica islamica alla democrazia per ostacolare il passaggio di qualche "disvalore" occidentale nelle società musulmane; la convinzione che nessuno abbia il diritto di fare una legge



contraria al Corano, alla Sunna e alla Umma; modificare la legge della maggioranza, essenziale nella democrazia, per andare d'accordo con la *Shari'a* islamica. Come anche aggiungere la motivazione religiosa nella persona che aspira al governo e dare una dimensione etica alle elezioni, perché l'elezione nell'Islam è una testimonianza, e il governante deve essere giusto e veritiero.

I sostenitori musulmani della democrazia dicono che la prima battaglia della Da'wa (evangelizzazione) musulmana è quella della libertà, e che la democrazia è la garante delle libertà e una sicurezza contro il dispotismo, a condizione però che la democrazia sia vera e rappresenti la volontà della Umma. In questo modo, la democrazia è il mezzo che garantisce una vita degna che va d'accordo con i valori islamici, e mette un limite all'ingiustizia e al dispotismo nel mondo contemporaneo.

Conclusioni

Il rifiuto della democrazia da parte di qualche musulmano è causato da un malinteso dell'autentico significato della democrazia, e dall'incapacità di distinguere fra la separazione della religione dalla politica e la separazione della religione dalla vita.

C'è una convinzione assai diffusa fra i musulmani per cui se la democrazia fa arrivare gli islamisti al governo, questi faranno di tutto per farla abortire, come è accaduto in Algeria (FIS) e in Egitto (Fratelli musulmani).

Se consideriamo la democrazia come un "mezzo" che permette la rotazione pacifica dell'autorità, questo concetto concorda con l'Islam, perché la teoria del governo islamico non viene da testi sacri, ma da considerazioni pratiche.

Bisogna considerare la democrazia come un'idea umana per riordinare il bene comune e non come un prodotto occidentale che mira alla distruzione delle società musulmane. Ad ogni modo, la democrazia rimane più vicina alla *Shari'a* musulmana rispetto al governo dispotico.

Finché l'Islam mirerà a costruire i valori umani legati alla libertà, alla giustizia e alla difesa della dignità umana, esso andrà d'accordo con il diritto dei popoli nello scegliere i regimi politici e legislativi.

Bisogna però considerare gli scritti che parlano della "islamizzazione della democrazia" con l'aggiunta di qualche modifica, per essere sicuri che non vada contro i fondamentali testi sacri e per dare alla democrazia una dimensione etica. Infine, l'essenza della democrazia va d'accordo con l'essenza dell'Islam e della *Shari'a*.

Accettare il regime democratico nel mondo islamico richiede di modificare certi concetti fondamentalisti, di mettere in pratica la *Shari'a*, lo stesso concetto di governo, dello Stato, lo spazio all'*ijtihad* ...

Per sostenere la democrazia nel mondo musulmano, bisogna approfondire il senso dei valori umani e l'apertura ad altre culture tramite i curricula scolastici e le istituzioni delle società civili. Bisogna anche rivedere la politica estera occidentale che talora contribuisce ad alimentare il contrasto fra le società musulmane e l'Occidente, ed impedisce così di aprirsi e di capire l'Occidente.